



La zavorra dell'alluvione sull'economia romagnola Sarà fanalino di coda in Italia

RAVENNA

Sarà pesantissimo l'impatto degli eventi atmosferici sul Pil Romagnolo. Tanto che in un'ipotetica graduatoria nazionale, la "regione" Romagna sarebbe il fanalino della coda della crescita dell'anno in corso, pur restando in positivo (+0,8%), a dimostrazione di un'economia tutto sommato in salute. L'alluvione impatterà però sull'agricoltura ed export, due settori in cui le province romagnole sono molto forti, ed inevitabilmente ci sarà un impatto al ribasso del Pil. I dati, elaborati da Unioncamere e dal Centro Studi diretto da Guido Caselli, sono sottolineati anche da Legacoop Romagna, con il presidente Paolo Lucchi.

I dati dello scorso anno

Il rapporto fa notare come nel 2022 l'Emilia-Romagna si sia confermata la prima regione italiana per crescita: rispetto al 2021 il valore aggiunto regionale ha registrato un aumento del 4,6% per cento, superiore al 3,9% per cento nazionale. Nello stesso periodo anche la Romagna - il cui valore aggiunto vale il 2% di quello nazionale e il 22% di quello regionale - è cresciuta del 4,6%, indice di un'economia in espansione in tutte le sue componenti, ma trainata dalle costruzioni e dal terziario. Altro dato significativo riguarda l'export: nel 2022 le 7202 imprese romagnole che commercializzano al di fuori del nostro Paese, hanno segnato un +19% del proprio fatturato estero, determinando un aumento del valore aggiunto di tale ambito, rispetto al 2021, pari a +6,4% (quasi il doppio rispetto allo stesso dato dell'Emilia-Romagna, pari al 3,3%).

Le previsioni

Partendo da questa base, le previsioni elaborate da Prometeia per conto di Unioncamere E-R per il 2023 e per il 2024, tengono conto dell'impatto dell'alluvione, che incide negativamente per i danni rilevati sul territorio, ma anche con segno positivo legato a tutte le attività legate alla ricostruzione. Da qui il rallentamento previsto dal centro studi. Il settore che pagherà le maggiori conseguenze è quello agricolo, che registrerà nel 2023 una diminuzione del valore aggiunto pari al 5,3%, superiore del 2% rispetto a quello dell'Emilia-Romagna (-3,3%). Segno negativo anche per l'in-



L'allagamento di un'azienda a Fornace Zarattini, a Ravenna

dustria, con un dato negativo post alluvione pari al -3,5%, che (senza tale impatto) avrebbe comunque segnato un segno meno pari al 2%. Positivo, invece, il dato riguardante le costruzioni, per le quali si prevede un dato positivo (anche a seguito delle attività di ricostruzione), pari al +5,5% (superiore del 2% rispetto a quello previsto in situazione normale, senza l'impatto del maltempo) e i servizi, con una performance positiva pari al +2% (con un dato migliorativo dello 0,1% rispetto ad una situazione senza alluvione). Sommando variazioni negative e variazioni positive, il valore aggiunto della Romagna dovrebbe registrare un calo di circa 109 milioni di euro.

«Servono ristori al 100%»

Queste sono le considerazioni di Lucchi: «La prima è che l'economia romagnola è una componente rilevante sul valore ag-

giunto nazionale (2%) e ancor più di quella regionale (22%): le problematiche che rallentino il suo andamento portano, inevitabilmente, a effetti negativi sull'ambito regionale e nazionale, in un momento già di per sé particolarmente delicato». La seconda riguarda invece la ricostruzione, le cui attività «rappresentano un'ancora importante per frenare gli effetti negativi dell'alluvione sull'economia romagnola ma (per le cose dette sopra), anche di quella regionale e dell'intero Paese. Senza contare l'effetto positivo in termini di ripresa anche psicologica, importantissima in un momento come questo in cui l'emergenza maltempo appare senza fine». Fondamentale quindi è «garantire alle imprese ed ai cittadini risarcimenti del 100%», una scelta che «fungerebbe da volano per una ripresa accelerata della nostra economia». Di converso, aggiungere anche una tempistica adeguata ai risarcimenti, attivando procedure non solo semplificate «ma anche accelerate ed una capacità di reazione diversa da parte di un sistema creditizio che attende dall'Unione Europea di poter applicare procedure simili a quelle del Covid19, offrirebbe al sistema delle imprese ed ai cittadini una ventata di ottimismo».

LA LETTURA DI LUCCHI

Prospettive grigie da Unioncamere Legacoop: «Servono ristori al 100% perché la ricostruzione farà da traino»

